

Per i palestinesi, esistere significa resistere alla guerra di annientamento di Israele

 controinformazione.info/per-i-palestinesi-esistere-significa-resistere-alla-guerra-di-annientamento-di-israele

7 GIUGNO 2025



di Ammiel Alcalay

Dalle liste di uccisioni algoritmiche alle prigioni di occupazione, il genocidio di Israele prende di mira la resistenza palestinese in tutte le sue forme, trattando la vita quotidiana stessa come un atto da punire o eliminare.

In un discorso all'Assemblea generale delle Nazioni Unite del 22 settembre 2023, il primo ministro israeliano **Benjamin Netanyahu ha mostrato una mappa in cui i territori palestinesi occupati non erano più distinguibili da Israele, mentre minacciava l'Iran e decantava le future glorie dell'intelligenza artificiale (IA) e un mondo in cui Israele avrebbe guidato la regione verso un futuro infinitamente luminoso.**

Meno di un mese dopo, le tecnologie israeliane basate sull'intelligenza artificiale, come Lavender, Gospel e Where's Your Daddy, sviluppate in collaborazione con giganti aziendali statunitensi come **Microsoft, Google e Amazon, hanno aumentato esponenzialmente gli obiettivi presi di mira, provocando l'omicidio di decine di migliaia di uomini, donne e bambini palestinesi e sterminando intere famiglie in un colpo solo.**

L'anno seguente, all'Assemblea generale del 27 settembre 2024, Netanyahu raddoppiò le sue precedenti affermazioni, amplificando ulteriormente la sua divisione del mondo: "Mentre Israele si difende dall'Iran in questa guerra su sette fronti, le linee che separano la 'benedizione' dalla 'maledizione' non potrebbero essere più nette".

A quel punto, almeno 41.000 palestinesi erano già stati uccisi a Gaza da attacchi aerei, navali, di artiglieria e terrestri israeliani. Questo **contro un popolo – inutile dirlo, ma è comunque necessario dirlo – privo di aviazione, difesa aerea, marina o unità meccanizzate, per non parlare di rifugi antiaerei e, il più delle volte, di elettricità.**

Ciò che sta finalmente diventando chiaro a sempre più persone è che, per quanto riguarda Israele, **la resistenza palestinese comincia semplicemente dall'esistere.** Questa resistenza attraverso l'"esistere" si estende poi a tutte le altre attività umane: respirare, dormire, mangiare, camminare, coltivare, partorire e così via, all'infinito, a tutto ciò che una persona potrebbe fare nella vita.

Pertanto, ogni palestinese, in virtù della sua stessa esistenza, è considerato un bersaglio "legittimo".

Geografia carceraria

Fin dall'inizio del sionismo, la colonizzazione della Palestina ha fatto ogni sforzo possibile per cancellare, usurpare e frammentare la terra e la sua popolazione indigena in aree e comunità sempre più piccole e meno contigue.

Siamo ormai arrivati a un punto in cui, oltre alla distruzione totale a Gaza, ci sono città e paesi nei territori occupati in cui i residenti palestinesi devono passare attraverso posti di blocco semplicemente per uscire dalle proprie case.

In alcune città, i palestinesi devono passare attraverso posti di blocco solo per uscire dalle proprie case.



Folla di palestinesi in cerca di aiuti

Questa estrema frammentazione spaziale è stata riprodotta all'interno del vasto sistema carcerario israeliano, almeno fino ai più recenti rapimenti di massa e alle torture di ostaggi palestinesi, principalmente da Gaza ma anche dalla Cisgiordania.

La sfacciata esibizione di Netanyahu alle Nazioni Unite nel 2023, il suo obiettivo di espandere gli Accordi di Abramo a scapito di qualsiasi possibilità di autodeterminazione palestinese, l'incessante atomizzazione della terra e della società palestinese e l'incarcerazione di massa senza accusa, processo o speranza di rilascio sono tutti elementi del mix incendiario esploso nell'Operazione al-Aqsa Flood il 7 ottobre 2023.

Indipendentemente dall'opinione che si ha al riguardo, l'obiettivo dichiarato dell'operazione era quello di unificare una popolazione palestinese profondamente frammentata sotto la bandiera della resistenza, con il supporto di altri movimenti di resistenza, catturando prigionieri di guerra e ostaggi da scambiare con palestinesi tenuti in ostaggio nelle prigioni di occupazione.

I sentimenti espressi dai prigionieri nei primi scambi tra Israele e Hamas sono così lontani dalla concezione occidentale della personalità individuale da sembrare quasi incomprensibili.

Muhammed al-Arda, comprendendo fin troppo bene l'enormità del sacrificio collettivo implicato, dichiarò: "Se si raccogliessero tutte le poesie, le elegie, i proverbi e i detti della terra, non si renderebbe giustizia a Gaza".

Un altro ha detto: "La nostra libertà è stata pagata con il sangue dei martiri di Gaza. Abbiamo con loro un debito che non potrà mai essere ripagato".

Restringere la cornice

La propaganda delle cosiddette democrazie liberali restringe gli orizzonti del pensiero, limitando gravemente la nostra capacità di dare un senso a ciò che sta realmente accadendo.

Quando la Commissione ufficiale sull'11 settembre raccomandò la necessità di "burocratizzare l'immaginazione", non stava prevedendo una futura distopia orwelliana, ma descrivendo il mondo in cui stavamo già vivendo.

Nonostante tutta la terminologia utilizzata nel discutere di Israele e Palestina (genocidio, apartheid, colonialismo dei coloni, antisionismo e altro ancora), **le parole chiave mancanti rimangono "imperialismo" e "liberazione nazionale"**.

Non possiamo, ad esempio, nemmeno parlare della resistenza armata palestinese – delle sue strategie politiche o militari, dei suoi successi o fallimenti – senza prima fare una sorta di esclusione di responsabilità.



Violenza dei coloni israeliani armati contro i residenti palestinesi

In base agli standard stabiliti dalla sua amministrazione per i civili comuni, sembrerebbe che la squadra del presidente Donald Trump debba essere accusata di aver stretto amicizia con “terroristi”, mentre negoziava il rilascio del soldato e cittadino statunitense-israeliano Edan Alexander .

Le assurdità abbondano e si moltiplicano, così come l’impunità: poche ore dopo il rilascio di Alexander, **gli israeliani hanno assassinato il giornalista Hassan Eslaih, riducendo in macerie l’ospedale in cui era ricoverato dopo un precedente tentativo di assassinio.**

Hanno poi giustiziato il dodicenne Mohammed Bardawil, unico testimone sopravvissuto alle azioni del maggiore Nikolai Ashurov e dei carri armati israeliani durante l’esecuzione del supervisore della sicurezza sul campo delle Nazioni Unite Kamal Shatout, durante il massacro di 15 paramedici palestinesi e altri civili il 23 marzo 2025.

Dopo la liberazione di Alexander, la serie di nuovi test sulle armi, esecuzioni, spostamenti forzati verso nuove zone di uccisione, distruzione sistematica degli ospedali e l’uso della fame come strumento di genocidio è continuata senza sosta.

Rompere l’incantesimo

Mentre la ” soluzione dei due stati ” svanisce sempre più nella fantasia delle menti dei leader occidentali, **guadagnando tempo affinché Israele rubi più terra palestinese, distrugga più case, sfolli e uccida più persone, potrebbe essere giunto il momento di spalancare le porte dell’immaginazione.**

Mentre molti attribuiscono ai movimenti studenteschi e all'opinione pubblica il merito di aver posto fine alla guerra americana in Vietnam, il fattore più decisivo – raramente riconosciuto – fu l'insubordinazione dei soldati statunitensi. Le rivolte urbane, inoltre, distolsero la Guardia Nazionale dal suo impiego all'estero.

Quante altre generazioni saranno schiavizzate per proteggere il fronte imperiale degli interessi degli Stati Uniti, sostenendo un'ideologia totalitaria e coloniale che domina le loro vite?

In Vietnam, intere unità erano note per rifiutare ordini, sabotare operazioni e rifiutarsi di entrare in combattimento. Il "fragging" – l'uso di granate a frammentazione contro ufficiali troppo zelanti – non si limitava a pochi casi isolati. Un solo libro, "Fragging: Why US Soldiers Assaulted Their Officers in Vietnam", documenta 500 di questi episodi.

Ci siamo talmente abituati ai post autoincriminanti dei soldati israeliani sui social media – che esultano per la demolizione di case, moschee, ospedali, scuole e università; che saltellano in abiti femminili in case vandalizzate e distrutte – che è quasi impossibile immaginare qualcosa di diverso.

Ma possiamo anche solo immaginare che questi stessi soldati si rifiutino di eseguire gli ordini, per non parlare del fatto che portino le armi contro i loro comandanti o organizzino una rivolta?

Quante guerre "esistenziali" dovranno combattere? Quante altre generazioni saranno schiavizzate per proteggere il fronte imperialista degli interessi statunitensi, sostenendo un'ideologia totalitaria e coloniale che domina quasi ogni aspetto della loro vita – e ogni aspetto della vita palestinese?

Una volta c'era la "denazificazione"; poi è arrivata la "de-baathificazione". Hanno funzionato? E la "de-sionizzazione"? Potrebbe funzionare? Potremmo anche solo immaginare una Palestina democratica, dal fiume al mare? Questo genocidio è forse l'ennesimo tentativo di prevenire quell'inevitabilità, incidendo traumi irreversibili nei corpi e nelle menti? (.....)

Fonte: <https://www.middleeasteye.net/opinion/palestinians-to-exist-is-resist-israels-war-annihilation>

Traduzione: Luciano Lago